

Addio Provincia La Draghetti: «Dilettantismo»

Addio a Palazzo Malvezzi. Ieri il consiglio dei ministri ha dato il via libera al disegno di legge costituzionale sull'abolizione delle



Province. La presidente di Palazzo Malvezzi, Beatrice Draghetti, ha accolto la notizia con una domanda che in realtà è una critica feroce: «Davvero il nostro Paese merita questo dilettantismo?». Perché lei è convinta di una cosa: «I tagli fatti senza un disegno organico e al di fuori di un progetto tornano indietro come boomerang in termini di nuove inefficienze».

A PAGINA 5 Corneo e Velonà

Costi della politica La presidente in campo dopo il via libera del governo al ddl costituzionale che sancisce l'abolizione

Cancellata la Provincia Draghetti: «Dilettanti» «Non c'è taglio che tenga se è inefficace»

Adesso c'è il sì. Ieri mattina il consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge costituzionale sull'abolizione delle Province. A pochi giorni dal suo intervento (commosso) dal palco dell'incontro sulla manovra tra gli amministratori emiliano-romagnoli, in cui rivendicava il lavoro fatto dalla Provincia («sul mio gonfalone

è appesa una medaglia che non può diventare l'emblema di una storia di inutilità e sprechi»), la presidente di Palazzo Malvezzi ieri ha chiesto serietà. «Non c'è taglio che tenga e che poi si riveli efficace, se viene fatto senza un disegno organico, in particolare se si parla di una riforma costituzionale».

Quindi una domanda retorica

che aggiunge un macigno al dibattito in corso sull'opportunità di abolire o meno le Province: «Davvero il nostro Paese merita questo dilettantismo?». E poi si risponde, senza andare troppo per il sottile: «Tutto quello che si fa a casaccio è destinato a ritornare indietro come un boomerang — avverte la Draghetti —, in termini di nuo-

ve inefficienze e di nuove disconomie».

Contrario al disegno di legge anche il presidente della Regione Vasco Errani che ne ha parlato ieri alla festa dell'Unità: «Le riforme della Costituzione non si fanno con l'improvvisazione, serve serietà, un progetto, un filo che però non c'è. Serve un impianto senza sovrapposizio-

ni, altrimenti avremo più problemi. Una discussione seria comincia dallo Stato centrale».

Anche per la presidente di Palazzo Malvezzi non è solo sulla Provincia che si può puntare la lente d'ingrandimento. Per la Draghetti, che nelle scorse settimane era stata protagonista di un braccio di ferro al vetriolo (e a distanza) con il sindaco Virginio Merola sul destino della Città metropolitana e sull'idea — definita dalla Draghetti «acqua fresca e fantascienza» — di una federazione di Comuni a costo zero, «il progetto di riforma istituzionale deve avere un dise-

gno organico, non può certamente essere fatto a pezzetti, perché se non si fa in questa maniera si rischia di non cambiare assolutamente niente».

Il che non significa certo «barricarsi». Significa, a sentire la Draghetti, guardare a tutti i

Vasco Errani Non s'improvvisa una riforma della Costituzione Manca la serietà

pezzi del sistema istituzionale, non accanirsi su uno. «Il coraggio che ci vuole — continua la

presidente — è quello di mettere mano al sistema tutto intero, ma questo non c'entra niente con la difesa della Provincia».

In ogni caso «il testo del ddl bisognerà leggerlo bene e pensarci su un po' meglio: faremo un lavoro di analisi con tutti i livelli istituzionali e solo a quel punto vedremo come fare per affrontare il percorso che sta andando avanti».

Quindi la presidente di Palazzo Malvezzi legge un articolo del disegno di legge costituzionale per dare forza al suo ragionamento. «Per esempio all'articolo 2 del ddl si può vedere co-

me le Regioni debbano sostituire le Province con forme associative tra Comuni...». Del braccio di ferro con il sindaco Merola la Draghetti non vuole parlare. E nemmeno della Città metropolitana. Ma la prende larga e dice: «Nell'incontro di fine agosto con il presidente della Regione Vasco Errani si è deciso di lavorare a

sistema, una posizione condivisa anche dai Comuni...».

Daniela Corneo
daniela.corneo@rcs.it



Controcorrente La presidente Beatrice Draghetti difende la «sua» Provincia

Riforma I punti cruciali

La scure

Via gli enti intermedi

Il disegno di legge abolisce le Province che spariscono da tutto il titolo V della Costituzione, quello dedicato all'ordinamento della Repubblica

Gli «eredi»

Unioni e non solo

La Provincia di Bologna sarà sostituita dalla Città metropolitana. Le funzioni delle altre Province della regione passeranno invece alle Unioni di Comuni

I dubbi

Un iter pieno di ostacoli

La legge dovrà passare due volte in Parlamento. Non sarà facile. L'obiettivo è ridurre i costi della politica: ma tutto dipenderà dalla natura dei nuovi enti